



COLLIER TRIENNALE // 2016

Realizzato per la mostra "BRILLIANT: I FUTURI DEL GIOIELLO" alla XXI TRIENNALE di MILANO
Catena in argento rosso laccato a caldo, pendente/chiusura reversibile in AU 750 // Lunghezza cm 50
Ph: Alessandro Molinari

LE MIRABILIA DI CARLA RICCOBONI

Filo conduttore della ricerca di Carla Riccoboni è l'attenzione rivolta al segno, al ritmo e alle scritture, temi indagati fin dagli anni '80 nei *Quaderni* e nel *Rotolo*, le sue prime opere di poesia visiva.

Si riconosce questa matrice nei gioielli, nelle sequenze geometriche delle catene *ALPHABET*, nei trafori arabo-bizantini dei tondi *VENEZIA* e nelle preziose textures della recente collezione *MADREFORME*. Carla Riccoboni riceve i primi riconoscimenti nel 1980 vincendo il Concorso della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia con *ALPHABET*, un sistema di catene, costruite mediante l'assemblaggio di moduli componibili tra loro, come lettere di un alfabeto immaginario.



TAVOLETTE orecchini (2016)

Dischi e poligoni in AG 925 impressi con Madreforme e colorati a caldo in bianco o in rosso
Ossidazioni nere sulle superfici a rilievo // Misure di ogni pezzo circa cm 4 x 5
Ph: Alessandro Molinari



MADREFORME Collana di carta // 2012

Piccoli rettangoli di carta stampati con madreforme, cuciti a macchina tra loro con filo di cotone bianco // cm 30 x 60 circa

Pioniera del gioiello autoprodotta, dal 1987 al 2010 distribuisce direttamente le sue collezioni in Europa e in altri paesi del mondo. Dal 2006, dopo il ritrovamento di circa 2500 madre-forme, attrezzature necessarie per realizzare il tradizionale "stampato" vicentino, l'artista lavora insieme a Nadir Stringa al progetto *MADREFORME* esplorando la via del recupero e dell'attualizzazione del patrimonio storico del distretto orafa di Vicenza.

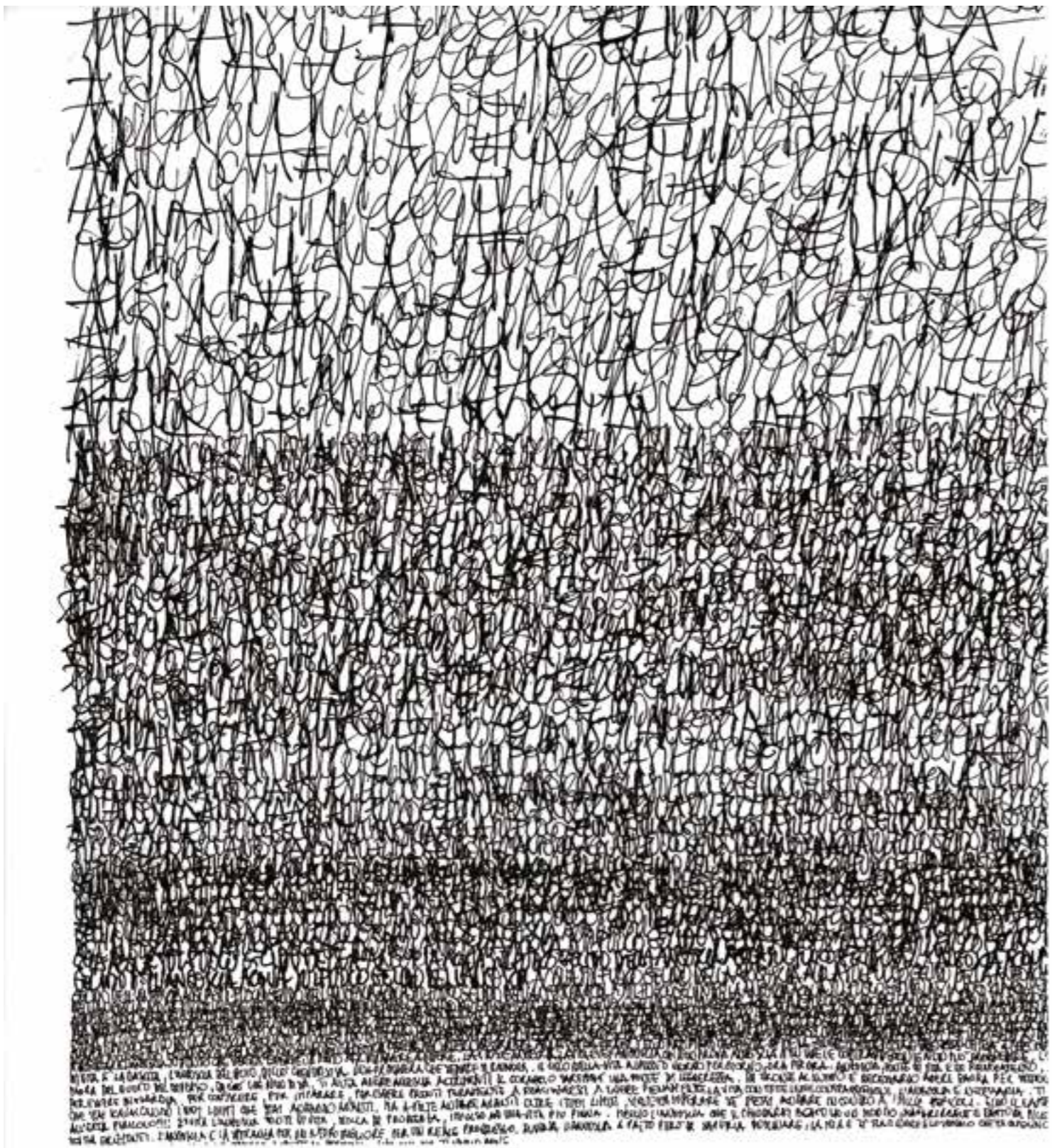
Nei suo percorso professionale ormai trentennale, Carla Riccoboni ha partecipato a numerose mostre in Italia e in Europa. Attualmente è presente con un collier all'esposizione *BRILLIANT: I FUTURI DEL GIOIELLO*, che dalla XXI Triennale di Milano è ora in tournée a Seul presso il Dongdaemum Design Plaza (DDP).

Alba Cappellieri scrive di lei:

"Carla Riccoboni possiede l'arte della meraviglia. Silenziosa, misteriosa, densa. Mai opulenta o troppo evidente. Men che meno noiosa o ripetitiva. I suoi oggetti sono mirabilia in quanto si fanno mirare, prestandosi a sguardi multipli, per poi svelare, a ogni nuovo sguardo, dettagli inediti: una piccola incisione che diventa geometria, un chiaroscuro che trasforma la materia in colore, segni che si inseguono tenaci in texture modulari. Carla ci lascia credere che ciò sia casuale, facile, finanche spontaneo. Non è così. Ogni suo pezzo cristallizza sforzi enormi, di progetto come di realizzazione. È il frutto di un percorso lungo e accidentato, la immagino affaticata al tavolo da lavoro che sospira, indugia, in un continuo rimando di mani e occhi, finché non raggiunge esattamente ciò che cercava. L'armonia.

Come spesso accade autore e opere si assomigliano. Carla è una donna minuziosa e operosa, poco incline al mélo e all'auto celebrazione. Di un'eleganza misurata e pacata, stupisce per il rigore della sua ricerca, indomita, che qui diviene componente etica secondo il principio -purtroppo poco applicato nel gioiello italiano contemporaneo- che la ricerca porta innovazione e quindi vantaggio competitivo per le imprese. Carla Riccoboni è, infatti, una progettista che trae spunti progettuali dal vincolo produttivo".

Fin dai primi lavori degli anni Settanta, la Riccoboni appare più incline al superamento delle geometrie meccaniche che ai virtuosismi scultorei del gioiello d'artista. Del resto sono gli anni in cui si va definendo il crinale tra designer e artista, e, come scrive Bruno Munari nel 1971, "L'artista romantico- che una volta si ubriacava e oggi si droga- esiste sempre, al pari del designer esageratamente logico che vuole giustificare tutto quello che fa con ragioni a volte forzate".



ROTOLO (particolare) // 1979
Disegno in china nera su carta da lucido avvolto a rolo // Lunghezza metri 10 x cm 30

Con la consueta ironia Munari fissava i confini dell'artista da quelli del designer, distinguendone non solo il coté ma anche gli ambiti di riferimento. Ne risultava un identikit tuttora attuale, nonostante siano passati 37 anni e sia l'arte che il design abbiano subito radicali slittamenti di contesto e di senso. (...) Che si condividano o meno le osservazioni di Munari è innegabile che arte e design siano due ambiti distinti, nonostante l'art-design tenda oggi ad assimilarli.

Se, infatti, il design è storicamente legato all'utilità, alla corrispondenza, che, da Vitruvio in avanti, si stabilisce tra un oggetto e la sua destinazione d'uso- ornare, emozionare e divertire inclusi-, l'arte è, al contrario, libera da finalità pratiche, dovendo soddisfare piuttosto un'ambizione culturale o estetica.

Nondimeno il design rappresenta una metodologia per recuperare materiali e tecniche delle eccellenze territoriali trasferendo il

passato nel futuro e la perizia artigiana nella cultura industriale.

Per queste ragioni considero Carla Riccoboni una delle poche progettiste orafe italiane, il cui talento è pari soltanto al coraggio dimostrato nel portare avanti scelte a dir poco impopolari.

Lo dimostrano le straordinarie catene *ALPHABET* realizzate a partire dal 1976: nell'epicentro del distretto della catena Carla indaga le infinite possibilità di sviluppo dell'incastro. E' un tornare alle origini guardando al futuro. Con passione sviscera l'ars combinatoria di un oggetto che da meccanico diviene poetico, violando la gravità del giunto per poi ricomporsi con inattesa leggerezza.

Le *ALPHABET* sono un canto d'amore per Bassano, le restituiscono una vocazione all'innovazione troppo spesso occultata dalla componente meccanica o da quella commerciale.



ALPHABET Ruggini // 1997
Installazione di catene di varie forme caratterizzate da superfici ossidate e/o colorate. AG 800, AU 750 // Lunghezze varie da cm 50 a cm 140
Ph: Sergio Maraboli

Si tratta di un progetto che ha messo in luce le straordinarie sinergie possibili tra progettisti e produttori ma che purtroppo non è stato colto appieno.

Peccato perché mentre la maggior parte degli artisti orafi italiani è ostinatamente indifferente alle collaborazioni con le aziende orafe (e viceversa) e, cosa ben più grave, al recupero delle eccellenze territoriali, la Riccoboni pratica con commovente determinazione la sostenibilità culturale del territorio, per un'etica della bellezza e una rinnovata cultura del gioiello.

MADREFORME è una collezione che appartiene al territorio sia nella genesi degli eventi - lo straordinario patrimonio di madre-forme di Angelo Tovo miracolosamente salvato dall'oblio - che nella capacità di trasferire i valori della tradizione in un'estetica contemporanea.

E' una collezione di singolare maturità espressiva, dove il rigore delle forme esalta l'intensità della superficie.

Nell'era della spettacolarizzazione la Riccoboni rinuncia consapevolmente a qualsiasi coup de théâtre - di materiale, funzione o significato - a favore della grazia silente di fiori, cornici, raggi di sole che si avvicinano, si intersecano, si sovrappongono in spume di merletto, mappe cifrate di chiaroscuri che si succedono con grafia intensa. (...)"

CARLA RICCOBONI

vive e lavora a Bassano del Grappa
Tel. (+39) 0424 32653
Mobile (+39) 335 5264144
info@carlariccoboni.it
www.carlariccoboni.it



IMPRONTE installazione // 2013
Piccoli Pendenti a forma rettangolare impressi con madreforme su entrambi i lati. Lastre AG 925 di 0,15 mm di spessore // Dimensioni medie cm 2,5x 4 x 1.
Ph: Sergio Maraboli



VENEZIA Variazioni Ritmiche // 1980
Catena costruita a piccoli dischi impernati tra loro con fili di varie lunghezze. Contiene 3 toni traforati a mano con motivi arabo-bizantini. Chiusura a t-bar. AU 750 // Lunghezza cm. 120 diametro disco maggiore cm 3,2
Ph: Sergio Maraboli